

Ansa

Giustizia: Camere civili, tribunali non sono aziende

Magistrati troppo pochi, ma allora perchè 200 sono nei ministeri?

(ANSA) - ROMA, 05 MAG - Per la giustizia "la ricerca dell'efficienza è imprescindibile, ma i Tribunali non sono aziende, le sentenze non sono prodotti, i diritti non sono merce. Senza equilibrio tra efficienza ed equità, non può esserci giustizia, e neppure quello Stato di diritto del quale l'Avvocatura nel suo complesso è garante". Lo ha detto il presidente dell'Unione delle Camere civili Antonio de Notaristefani introducendo i lavori dell'VIII Congresso in corso a Rimini sino al 7 maggio.

"L'obiettivo di una riforma della giustizia dev'essere quello di puntare a raggiungere il difficile equilibrio tra una sentenza giusta ed una sentenza pronta", ma oggi, ha avvertito, "il rischio è che l'Europa pretenda che l'obiettivo diventi, più che l'equilibrio, la prontezza tout court, e questo per noi avvocati è inaccettabile"

"La nostra giustizia funzionava male, e la sua lentezza finiva con il trasformarsi in un diniego. Ma era, almeno quella civile, una giustizia dal volto umano: ogni processo era la storia di una persona". Ora invece "i processi civili diventeranno un flusso da gestire e smaltire in un tempo ragionevole, e la loro equità verrà valutata su base statistica, e non più individuale".

Quanto ai magistrati, "sono pochi, e tutti concordano che

ce ne vorrebbero molti di più. Se così è, perché si continua a consentire che duecento di loro, accuratamente selezionati da un sapiente gioco di equilibrio delle ormai famigerate correnti, continuano a sedere nelle stanze dei ministeri? Se non si riesce a smaltire l'arretrato, perché si continua a permettere ai giudici il sistematico svolgimento di attività extra giudiziaria?" (ANSA).